

In questo senso, il convegno che si è tenuto a Domodossola dal 21 al 23 settembre 2000, intitolato "Le regioni alpine nello sviluppo economico: secoli XVIII-XX - Dualismi e processi di integrazione" e organizzato dalle Università di Milano, Cattolica di Milano, Milano-Bicocca, Trento, Torino e Cassino, con la Regione Piemonte e la Comunità Montana "Valle Ossola", si poneva come obiettivo esplicito proprio il raggiungimento, anche attraverso l'analisi di casi particolari, di una solida base scientifica comune, su cui far crescere le future ricerche sulla posizione delle Alpi nell'ambito dei processi di sviluppo economico. Il denso programma, che prevedeva circa una trentina di relatori provenienti da Francia, Svizzera, Austria ed Italia, era articolato per sessioni tematiche, scelte sia tenendo conto delle tendenze oggi prevalenti negli studi storico-economici in area alpina, sia cercando di orientare il discorso su direttive che si ritenevano particolarmente promettenti proprio nella prospettiva di un'auspicata convergenza degli indirizzi e dei metodi di ricerca. Nella sessione introduttiva, presieduta da Guglielmo Scaramellini (Milano), relatori Ruggero Crivelli (Ginevra), Fabrizio Bartaletti (Genova), Francesco Morabito (Milano) e Aldo Carera (Milano), che aveva come titolo "Per una definizione dello spazio regionale alpino", sono state affrontate le questioni legate alla delimitazione degli ambiti geografici sulla base dei quali condurre le ricerche. In particolare, si è cercato di vedere quali siano i criteri e gli strumenti utili a definire spazi almeno in parte omogenei in cui rilevare tendenze e tra cui operare confronti. Nella seconda giornata del convegno, il cui filo conduttore è stato quello delle "Dimensioni dello sviluppo", gli argomenti in discussione si sono articolati su quattro sezioni. La prima, intitolata "Scambi e mercati" e presieduta da Raffaello Ceschi, ha visto Jon Mathieu (Lugano), Andrea Bonoldi (Trento), Angelo Moioli (Milano) e Giampiero Fumi (Milano) confrontarsi sulla morfologia e l'evoluzione delle relazioni commerciali all'interno dell'area alpina, attraverso di essa e tra le Alpi e le regioni circostanti. La seconda sezione, presieduta da Andrea Leonardi (Trento), ha affrontato il tema de "Gli assetti manifatturieri". Filippo Degasperi (Milano), Claudio Besana (Milano), Marzio A. Romani (Milano), Geoffrey Pizzorni (Milano) e Roberto Romano (Milano) hanno discusso le maggiori o minori performances di esperienze imprenditoriali e attività manifatturiere in diverse realtà dell'arco alpino. La terza sezione, "Punti di svolta", presieduta da Carlo Poni (Bologna), con la partecipazione di Andrea Leonardi (Trento), Helmut Alexander (Innsbruck), Franz Mathis (Innsbruck) e Marina Cavallera (Milano), ha cercato di individuare alcuni aspetti delle linee di frattura che hanno segnato, secondo diverse modalità, il tortuoso e disomogeneo pas-

saggio dal sistema economico tradizionale ai processi dello "sviluppo economico moderno". Nella sezione "Il ruolo del turismo", presieduta da Luigi Trezzi (Milano), relatori Francesca Nava (Milano), Allegra Solbiati (Milano) e Guglielmo Scaramellini (Milano) è stato trattato un tema che sta registrando un crescente interesse tra gli studiosi, ovvero quello del manifestarsi del fenomeno turistico, visto come risorsa di sviluppo compatibile con le specificità ambientali e culturali della montagna alpina.

Nella terza giornata, dedicata a "Demografia e società", l'attenzione si è focalizzata sulle questioni demografiche, insediative e della mobilità del lavoro. Nella sezione "Dinamiche delle città e della popolazione", presieduta da Achille Marzio Romani (Milano), Manfred Perlik (Berna) e Pier Paolo Viazzo (Torino) hanno trattato rispettivamente il tema dell'evoluzione dei centri urbani alpini (che peraltro sarà anche uno degli argomenti centrali della sessione 33 del XIII Congresso mondiale di storia economica, previsto per il luglio 2002 a Buenos Aires) e della dinamica demografica e sociale. L'ultima sezione del convegno, intitolata "Aspetti della mobilità alpina" e presieduta da Giovanni Luigi Fontana dell'Università di Padova, ha visto Patrizia Audenino (Milano), Paola Corti (Torino), Bianca Gera (Regione Piemonte) e Luciana Pigna (Centro studi Ginocchi) affrontare le questioni legate all'integrazione tra le economie alpine e quelle circostanti, in particolare in merito alla circolazione del fattore lavoro. Le conclusioni delle singole sezioni sono infine confluite in una sessione comune finale, presieduta da Fausto Piola Caselli (Cassino). La pubblicazione degli atti è prevista per la fine di quest'anno.

Come spesso accade in occasione di convegni che vedono la partecipazione di numerosi studiosi di diversa provenienza, il tipo di approccio agli argomenti e il livello qualitativo delle relazioni sono stati a volte disomogenei, a confermare la difficoltà che ancora sussistono nella ricerca di un percorso comune per la comprensione storica dei fenomeni dello sviluppo in area alpina. Una constatazione che richiama una volta di più alla necessità – diventata ormai un luogo comune tanto conclamato quanto, il più delle volte, disatteso, della ricerca universitaria – di un coordinamento degli sforzi di ricerca verso obiettivi comuni. Un risultato raggiunto è stato comunque quello di dimostrare una diffusa volontà comune ad operare in questa direzione, oltre all'accettazione generalizzata, in alcuni ambiti, di specifici paradigmi di ricerca. Il che pare costituire, di per sé, un buon via-tico per l'evoluzione futura degli studi, anche se il cammino da percorrere pare ancora lungo.

Verfehlte Epochensynthese

Rezensionsessay zu Richard Schober, Von der Revolution zur Konstitution. Tirol in der Ära des Neoabsolutismus (1849/51–1860) (Veröffentlichungen des Tiroler Landesarchivs 9), Innsbruck 2000.

Thomas Götz

Über 350 Seiten für 10 Jahre Landesgeschichte – auf den ersten Blick scheint Richard Schober, Vizedirektor des Tiroler Landesarchivs in Innsbruck, tatsächlich jenes „Bild einer ganzen historischen Epoche“ vorgelegt zu haben, das aus einer „Zusammenschau von politischer Geschichte, Wirtschafts-, und Sozial- sowie Bildungsgeschichte“ (Vorwort) hervorgehen soll. In sechzehn Haupt-Abschnitte unterteilt präsentiert sich das Inhaltsverzeichnis der angestrebten Epochensynthese. Neben den Basis-Sektoren Verfassung, Verwaltung, Finanzen und Wirtschaft wird dem „Bauwesen“, dem „Unterrichtswesen“, den politischen Vereinen, der Presse, der „Frage der Glaubenseinheit“, der Landesverteidigung und dem Krieg 1859 sowie dem „Irredentismus und italienisch-nationale[r] Bewegung“ besondere Beachtung geschenkt. Hierfür wurden die Bestände des Tiroler Landesarchivs in derart umfassender Weise ausgewertet, daß es dort wohl keinen Akt mehr geben dürfte, den R. Schober nicht herangezogen hat. Den rund hundert Seiten Wirtschaftsgeschichte kommen darüber hinaus die gedruckten Berichte der neugegründeten Handels- und Gewerbekammern in Innsbruck, Bozen und Rovereto zugute. Ungemein faktenreich und detailgesättigt gleicht Schobers Darstellung über weite Strecken einem Handbuch, in dem man sich über einen ausführlichen Personen- und Ortsindex beispielsweise problemlos die Tatsache erschließen kann, daß am 17. Mai 1851 „ein Erzfund des Haldenkutters Josef Unterrainer am Madersbacherköpfl zu Brixlegg zur Eröffnung eines Bergbaus auf silberhältiges Kupfer“ führte, dessen äußerst geringe Ausbeute zwischen 1851 und 1854 nur einen Reingewinn von 1.782 fl erbrachte (S. 191).

Doch nicht erst an dieser Stelle überkommt den Leser ein leichtes Unbehagen. Sicher, Schober faßt sein weit ausgebreitetes Material immer wieder auch in kurzen Resümee zusammen. Es ist ja auch keineswegs die positivistische Lust an einer *tirolensis totalis neoabsolutensis*, die zu belächeln sich das Nicht-Landeskind gar nicht erdreistet. Gerade der mit manchen Einzelheiten vertraute Fachhistoriker wie der interessierte „Laie“ diesseits und jenseits der Tiroler Grenzen werden sich aber nach der letzten Seite immer noch fragen: Tirol im Neoabsolutismus – was war das

eigentlich? Der zentrale Einwand, der gegen Schobers Darstellung vorgebracht werden kann, ist auf einen Satz zu bringen: Eine orientierende Epochensynthese aus landesgeschichtlicher Perspektive bietet das Buch nicht. Allein die Tatsache, daß dem umfangreichen Text eine deutende Zusammenfassung fehlt, erstaunt. So muß man sich mit Schobers Kurz-Charakteristik aus dem Vorwort behelfen, wonach der Neoabsolutismus eine „Reformepoche“ bildete, in der vieles Neue „überhastet“ und „ungeuldig“ eingeführt wurde, der die Tiroler Bevölkerung „kaum aktiven Widerstand“ entgegengesetzt habe, mit der „sie aber auch nicht glücklich“ gewesen sei. Letztendlich stellte für die „großteils konservativ eingestellte Bevölkerung [...] das neoabsolutistische Regierungssystem keinen Stein des Anstoßes dar“ (Einleitung, S. 9). Das ist nicht nur zu wenig, das ist auch schief. Dieses unscharf-verzerrte Bild Tirols im Jahrzehnt nach der Revolution 1848/49 hat eine Fülle von Gründen.

Schon der Blick ins Literaturverzeichnis frappiert. Abgesehen von Harm-Hinrich Brandts Gesamtdarstellung über den österreichischen Neoabsolutismus hat Schober die deutsche und österreichische, aber auch die neuere Forschung aus (Nord-) und Südtirol zur Epochensphysiognomik und ihren Einzelaspekten schlichtweg nicht zur Kenntnis genommen, von italienischsprachigen Beiträgen ganz zu schweigen.¹ Es erscheint

1 Helmut ALEXANDER, Geschichte der Tiroler Industrie, Innsbruck 1992; Umberto CORSINI, Die Italiener. In: Adam WANDRUSZKA/Peter URBANITSCH (Hg.), Die Habsburgermonarchie 1848–1918, Bd. III/2: Die Völker des Reiches, Wien 1980, S. 839–879; DERS., Problemi amministrativi del Trentino nel nesso provinciale tirolese, 1815–1918. In: Franco VALSECCHI/Adam WANDRUSZKA, (Hg.), Austria e province italiane 1815–1918. Potere centrale e amministrazioni locali (Annali dell’Istituto storico italo-germanico, Quaderno 6), Bologna 1981, 215–257; DERS., La questione nazionale nel dibattito trentino. In: DERS., Problemi di un territorio di confine. Trentino e Alto Adige dalla sovranità austriaca all’accordo Degasperi-Gruber, Trento 1994, S. 91–144; Chronik der Tiroler Wirtschaft, hg. vom Verlag GWF Gesellschaft für Wirtschaftsdokumentationen, Wien 1992; Hans HEISS, Bürgertum in Südtirol. Umrisse eines verkannten Phänomens. In: Ernst BRUCKMÜLLER/Ulricke DÖCKER/Hannes STEKLI/Peter URBANITSCH (Hg.), Bürgertum in der Habsburgermonarchie, Wien/Köln 1990, S. 199–217; DERS., Chronik und Stadtgeschichte: Brixen 1800–1882. In: DERS./Hermann GUMMERER (Hg.), Brixen 1867–1882. Die Aufzeichnungen des Färbermeisters Franz Schwaighofer, Bozen/Wien 1994, S. 317–403. Jiří KORALKA, Deutschland und die Habsburgermonarchie. In: WANDRUSZKA/URBANITSCH (Hg.), Die Habsburgermonarchie 1848–1918, Bd. VI/2: Die Habsburgermonarchie im System der internationalen Beziehungen, Wien 1993, S. 1–158. DERS.: Revolutionen in der Habsburgermonarchie. In: Dieter DOWE/Heinz-Gerhard HAUPM/Dieter LANGEWIESCHE, (Hg.), Europa 1848. Revolution und Reform, Bonn 1998, S. 197–230; Andrea LEONARDI, L’economia di una regione alpina. Le trasformazioni economiche degli ultimi due secoli nell’area trentino-tirolese, Trento 1996; Gottfried MAYER, Österreich als katholische Großmacht. Ein Traum zwischen Revolution und liberaler Ära, Wien 1989; Wolfgang MEIXNER, Zum Sozialprofil Tiroler Unternehmer im 19. Jahrhundert. In: Bericht über den neunzehnten österreichischen Historikertag in Graz [...] in der Zeit vom 18. bis 23. Mai 1992, 1993, S. 523–536; Marco MERIGGI, Persistenze e trasformazioni del regionalismo tra XIX e XX secolo. In: Richard SCHÖBER [!], Storia della dieta tirolese 1816–1918, a cura di Angelo MOIOLI, Trento 1987, VII–XXXII; Christine MUMELTER, Joseph Streiter 1804–1873. Ein vergessener Bürgermeister?, Bozen 1998; Helmut RUMPLER, Eine Chance für Mitteleuropa. Staatsverfall und bürgerliche

→